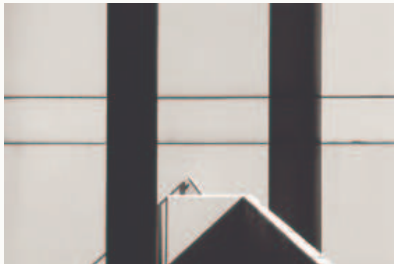




Architetto Richard Maier - Roma 2004



Architetto Paolo Portoghesi - Roma 2002



Architetto Walter Gropius - Berlino 2001

Fotografie Giulio Conti

PRIMIPIANI

Frammenti di architetture contemporanee

di Giulio Conti e Rita Simone

Recensione a cura di Giorgio Tani

Molto interessante il nuovo libro fotografico di Giulio Conti. Il titolo ne descrive il contenuto. Si tratta di scorci e particolari relativi a strutture e costruzioni firmate da grandi architetti moderni. I loro nomi vengono riportati a fianco dell'opera fotografata, pagina per pagina e in stretto ordine alfabetico. Si inizia con Tadao Ando per finire con Johan Otto Von Spreckelsen. Tra loro altri 27 nomi tra i più conosciuti. Giulio Conti ha saputo interpretare fotograficamente i segni della loro creatività cogliendone gli intrecci delle strutture e il loro rimodellarsi in inquadrature formalmente significative.

Il libro, proprio per la libertà d'azione del fotografo diviene una panoramica di progetti realizzati e re-interpretati in prospettive e rappresentazioni che soddisfano la visione e danno, contemporaneamente adito ad argomentazioni che analizzano l'essenza della modernità in cui viviamo. Questo, in due parole, appare il senso del saggio introduttivo dell'architetto Rita Simone, dal quale riporto i seguenti brevi estratti: "Probabilmente, a conferma della trasformazione che la cultura mediatica ha indotto nell'architettura e nel rapportarsi ad essa, l'occhio del primo (*ndr-il fotografo*) è stato sollecitato, nella ricerca, da una pubblicistica diffusiva e catturato da molte di queste opere, o dai loro frammenti, come fossero oggetti di design veicolati nella propria astrattezza di immagini. A partire da questi presupposti, allora, e affrontandone la lettura non come singole individualità, si è cercato di capire quanto, e se, un consistente numero delle opere fotografate potesse considerarsi come insieme rispetto a caratteristiche comuni che andassero oltre evidenti analogie formali o materiche e, ciò avvenuto, perché le stesse incarnassero un'immagine collettivamente riconosciuta della contemporaneità."

Impossibile riportare qui il testo completo delle riflessioni dell'autrice, estraggo ancora perché mi sembra fortemente intrigante: "Se infatti l'informazione trasmessa attraverso la Rete da un lato si propone come leggibile, organizzabile e memorizzabile, dall'altro disperde il sapere in una quantità tale di dati e immagini da ingenerare una totale perdita di senso dei contenuti: e se, inoltre la comunicazione mediatica, fondata sulla semplificazione del testo in segno, aveva già decretato il predominio del visivo, con le recenti tecnologie digitali entra in crisi il linguaggio stesso della modernità fondato sulla tradizione della scrittura."

Ed ancora: "Il realizzarsi di una rinnovata mappa di relazioni fisiche e virtuali ha avuto delle ricadute a scala diversa, per cui oltre a sancire il decadere del mondo quale "mondo di Stati", ha indotto all'annullamento della città come centro economico a favore di un insieme che non è più legato alla struttura fisico-amministrativa ma, piuttosto, ad un sistema parcellizzato di città globali derivato dalla nuova trama di transazioni plurilocalizzate."

Come si vede, in questo saggio c'è materia per renderci conto delle trasformazioni di tutto il micro e macro contesto nel quale ci troviamo ad essere.

Il libro, in forma monografica, brossura, edito da Cangemi Editore si compone di circa 120 pagine – le foto sono in bianco nero.